

ITALIA NOSTRA svolge sul territorio un'azione di tutela attiva dei beni culturali e ambientali, intesi come patrimonio e fonte inesauribile di risorse artistiche, materiali ed etiche.

I grandi monumenti e le opere d'arte "minori", i paesaggi e i borghi antichi, i siti naturali e archeologici non sono solo oggetti da preservare in se stessi, ma sono prima di tutto soggetti da comprendere come memorie storiche ed espressione di creatività.

Il patrimonio storico-artistico di una comunità è l'essenza della sua identità.

"Leggere" i segni lasciati dall'uomo nel corso del tempo, significa conoscere il proprio passato, scoprire le proprie radici, individuarne gli elementi peculiari e valorizzarli per non perdersi in una globalizzazione senza memoria.

Questo ha fatto Giovanni Mascia, spinto da una grande sensibilità verso i segni della memoria e verso la loro tutela, con un approfondito e appassionato lavoro di ricerca storica, e questo è l'intento del volume *Affreschi per il Papa* il cui sottotitolo, *Arte, fede e storia nel chiostro e nel convento di Toro*, è molto esplicativo; infatti gli affreschi non potrebbero essere pienamente compresi se non fossero inseriti nel tempo storico e accompagnati da fatti e avvenimenti, riguardanti la vita sociale del paese, che hanno poi portato alla loro realizzazione.

L'autore ha ricostruito uno spaccato di storia locale e in particolare il rapporto che legava il cardinale Orsini, poi papa Benedetto XIII, a Toro e, quindi, al convento francescano.

La narrazione è arricchita dalle foto delle varie lunette e da numerose annotazioni che ampliano la visione delle conoscenze e testimoniano il minuzioso studio delle fonti.

Come lo stesso autore mette in evidenza, gli affreschi settecenteschi del chiostro di Toro costituiscono un ciclo pittorico, unico nel suo genere; essi hanno significato non tanto per il valore artistico, ma per il loro valore storico, documentario.

Le 19 lunette, che costituiscono il ciclo, rappresentano – dice l'autore – un singolare documento di pittura provinciale intrisa di religiosità.

Senza entrare nei particolari degli affreschi, è necessario richiamare l'attenzione sullo stato di avanzato degrado in cui si trovano le lunette, due delle quali sono irrimediabilmente perdute.

Tale stato non è da imputarsi solo al tempo trascorso, ma molto all'azione dell'uomo, che spesso opera con interventi dettati soprattutto dalla concretezza delle circostanze, mentre, invece, dovrebbe operare mettendo alla base dei suoi interventi quella sensibilità capace di riconoscere il valore di un "bene", in modo da non cancellarne la memoria storica.

Il volume di Giovanni Mascia si rivela, in qualche punto, un vero e proprio atto di denuncia. Certo la mancanza di lavori di restauro ha molto contribuito a portare gli affreschi in tale stato.

Oltre allo stato di degrado delle lunette, però, c'è da segnalare anche il fatto che altri "segni" sono stati cancellati da interventi: o frettolosi, come lo stemma dell'ordine domenicano sovrapposto a quello francescano nell'atrio del convento, o poco idonei come la copertura della volta della chiesa, fatta con un soffitto a "cassettone" in materiale moderno. Tra l'altro al centro della volta è stata posizionata, rendendola meno leggibile, una grande tela, dono di Papa Orsini, raffigurante la traslazione della Casa di Loreto.

A Mascia va il merito non solo di aver portato a conoscenza avvenimenti e fatti storici, ma anche di aver individuato l'ignoto autore degli affreschi.

ITALIA NOSTRA indirizza la propria azione verso la conoscenza e la tutela attiva del patrimonio culturale, però, non è sufficiente se non è accompagnata da un adeguato intervento degli Enti e Istituzioni preposti. Per questo la sezione di ITALIA NOSTRA di Campobasso auspica che il lodevole lavoro di Mascia risvegli l'interesse collettivo verso la tutela degli affreschi del Chiostro del Convento di Toro e solleciti il loro restauro per conservarne la memoria.

Alla tutela del proprio patrimonio culturale dovrebbero contribuire tutti, pubblico e privato, tenendo presente che esso costituisce una risorsa per cui conoscerlo, apprezzarlo e valorizzarlo deve essere il nostro impegno costante.

Maria Antonia Bove
*Settore Educazione/Formazione
di Italia Nostra*